

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

2 Novembre 2013

Credo la resurrezione della carne e la vita eterna

“Io sono la risurrezione e la vita”

L'intenzione primaria per l'Adorazione di questa sera è per le anime del Purgatorio e in particolare per le anime più abbandonate.

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.
Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.
Gesù Maestro, liberarmi dall'errore, dai pensieri vani e tenebre eterne.
O Gesù, Via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.
O Gesù, Via di santità, rendimi tuo fedele imitatore.
O Gesù Via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.
O Gesù Vita, vivi in me, perché io viva in te.
O Gesù Vita, non permettere che io mi separi da te.
O Gesù Vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.
O Gesù Verità, che io sia luce del mondo.
O Gesù Via, che io sia esempio e forma per tutti.
O Gesù Vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.
(Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano».

(Beato Giacomo Alberione)

Dal vangelo di Giovanni (11,28-45)

Marta andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

Dal Salmo 15 *a cori altern*

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

2 *Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,*

3 non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

4 *Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

⁵ *non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.*

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

CANTO: SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai:
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

*Se m'accogli, mio Signore,
altro non ti chiederò
e per sempre la Tua strada
la mia strada resterà!
Nella gioia, nel dolore,
fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella Tua camminerò.*

Io ti prego con il cuore,
so che Tu mi ascolterai:
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce
fino al giorno che Tu sai:
con i miei fratelli incontro a Te verrò.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo la riflessione che ci viene proposta:

La morte è un mistero indecifrabile, ci fa urlare dalla disperazione, ci lascia sgomenti. Ma alla morte non possiamo non pensare. La nostra vita è condizionata dalla morte. La soluzione del significato della vita dipende dalla nostra risposta al problema della morte. Certe scene piuttosto crude di morte ci inquietano e ci riportano, nel caso l'avessimo dimenticato perché troppo occupati o distratti, alla dura realtà che fa parte della nostra vita. La domanda sul nostro destino è depositata per sempre nel nostro cuore. Ma vediamo cosa succede a casa Betania alla morte di Lazzaro...

Maria è sollecitata da Gesù ad uscire dall'angoscia e dalla disperazione. Lei si getta ai suoi piedi. A quel punto Gesù non dice più niente, non fa prediche o sedute psicanalitiche di elaborazione del lutto, ma piange con lei e stop. Anche noi di fronte al male, alla sofferenza e al lutto dei nostri amici abbiamo evitato parole banali e inutili di circostanza per restare lì presenti con le mani, lo sguardo e gli occhi protesi a consolare... Il pianto, la compassione e tenerezza di Gesù, così forti in questo vangelo, ci fa pensare alla grande bontà e benevolenza del Padre per ognuno di noi. Gesù piange anche se sta per richiamare in vita l'amico perché la fede e la speranza nel futuro in Dio non tolgono nulla all'essere pienamente umani, creature, così come noi cristiani, pur credendo nella vita eterna, piangiamo per i nostri cari defunti.

Gesù poi con due urli ("Togliete la pietra!" e "Lazzaro, vieni fuori!") riporta in vita l'amico e insieme sostiene la debole fede di Marta. Ciò che colpisce è la fiducia, la certezza di Gesù nell'intervento del Padre: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato". Vediamo così che Gesù vive costantemente rivolto al Padre e tutto quello che fa è in sintonia, rientra nella comunione tra lui e il Padre. La consegna di Gesù deve diventare la nostra: dobbiamo imparare a fidarci del Padre anche quando le cose non vanno come vorremmo, anche quando entriamo nella sofferenza, nel dolore, nella morte stessa. Vivere sempre in sintonia col Padre: questa è stata la tensione e unica preoccupazione di Gesù.

Il prodigio provoca direttamente la condanna a morte di Gesù, il quale strappa gli altri alla morte proprio a prezzo della sua stessa morte. Gesù in qualche modo libera la tomba di Lazzaro per mettersi lui al suo posto e insegnarci come si affronta la sofferenza e la morte. I giudei diranno: "Ha risuscitato Lazzaro; salvi se stesso!". Ma se Gesù salvasse se stesso non potrebbe salvare noi. L'amore è dono. In Gesù vince l'amore, proprio perché egli non salva se stesso, ma muore per noi. Infatti l'amore, per vincere, deve saper perdere: questa è la legge fondamentale del cristiano. Non possiamo ottenere qualcosa di bene per gli altri senza perdere noi stessi, nell'amore.

Ben più importante del prodigio su Lazzaro è la risurrezione di Gesù alla quale siamo chiamati tutti e che costituisce il centro, il fondamento della nostra fede. Crediamo infatti che come Gesù anche noi risorgeremo nell'ultimo giorno con tutto noi stessi. E' il mistero

della risurrezione della carne che è stato anticipato nelle apparizioni di Gesù risorto, ma che nessuno riesce ad immaginare. Il nostro sarà un corpo trasfigurato, glorioso, bello e buono come all'inizio nella creazione. Credere alla vita eterna significa consegnarci all'amore del Padre con la fiducia che esso è più forte della sofferenza, della morte e del male più radicale che è il peccato.

Continuiamo la nostra riflessione silenziosa sul tema di questa Adorazione aiutati ora dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC)

«CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE»

988 Il Credo cristiano - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna.

989 Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno. Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità:

Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti data la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (_ Rm 8,11)529.

990 Il termine «carne» designa l'uomo nella sua condizione di debolezza e di mortalità. La «risurrezione della carne» significa che, dopo la morte, non ci sarà soltanto la vita dell'anima immortale, ma che anche i nostri «corpi mortali» (_ Rm 8, 11) riprenderanno vita.

991 Credere nella risurrezione dei morti è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle sue origini «Fiducia christianorum resurrectio mortuorum; illam credentes, sumus - La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani - credendo in essa siamo tali»:

Come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede... Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti (_ 1 Cor 15, 12-14.20).

Prosegue dal n° 992 al n° 1014 (Vedi CCC o fascicolo 13)

“CREDO LA VITA ETERNA”

1020 Per il cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù, la morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna. Quando la Chiesa ha pronunciato, per l'ultima volta, le parole di perdono dell'assoluzione di Cristo sul cristiano morente, l'ha segnato, per l'ultima volta, con una unzione fortificante e gli ha dato Cristo nel viatico come nutrimento per il viaggio, a lui si rivolge con queste dolci e rassicuranti parole:

Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme, con la Vergine Maria, Madre di Dio, con san Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi. . . Tu possa tornare al tuo Creatore, che ti ha formato dalla

polvere della terra. Quando lascerai questa vita, ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi. . . Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno [Rituale romano, Rito delle esequie, Raccomandazione dell'anima].

I. Il giudizio particolare

1021 La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo [Cf __ 2Tm 1,9-10]. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro [Cf __ Lc 16,22] e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone [Cf __ Lc 23,43] così come altri testi del Nuovo Testamento [Cf __ 2Cor 5,8; __ Fil 1,23; __ Eb 9,27; __ Eb 12,23] parlano di una sorte ultima dell'anima [Cf __ Mt 16,26] che può essere diversa per le une e per le altre.

1022 Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, [Cf Concilio di Lione II: Denz.-Schönm., 857-858; Concilio di Firenze II: ibid., 1304-1306; Concilio di Trento: ibid., 1820] o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, [Cf Benedetto XII, Cost. Benedictus Deus: Denz.-Schönm., 1000-1001; Giovanni XXII, Bolla Ne super his: ibid., 990] oppure si dannerà immediatamente per sempre [Cf Benedetto XII, Cost. Benedictus Deus: Denz.-Schönm., 1002].

Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore [Cf San Giovanni della Croce, Parole di luce e di amore, 1, 57].

Prosegue dal n° 1023 al n° 1050 (Vedi CCC o Fascicolo 14)

Domande per la riflessione personale o in coppia

1. *Come la nostra famiglia affronta il problema della morte?*
2. *Come ci educiamo in famiglia alla prospettiva della vita eterna?*
3. *A livello di vita personale, familiare e comunitaria sappiamo divulgare fiducia e speranza nell'aldilà?*

CANTO: CANTICO DEI REDENTI

*Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più
perché ho nel cuor la certezza:
la salvezza è qui con me.*

Io ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me,
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alla fonti,
alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte:
lodate il Signore invocate il suo nome.

Fate conoscere ai popoli
tutto quello che lui ha compiuto
e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il suo nome è grande.

Cantate a chi ha fatto grandezze
e sia fatto sapere nel mondo
grida forte la tua gioia,
abitante di Sion, perché grande con te è il Signore.

PREGHIAMO PER LE ANIME DEL PURGATORIO

1. O Signore, mio Creatore e Redentore, io credo che nella tua giustizia e misericordia hai disposto il purgatorio per le anime che passano all'eternità prima di aver soddisfatto del tutto i debiti di colpa o di pena.

E credo che nella tua misericordia accetti i suffragi, specialmente il sacrificio della Messa, per il loro sollievo e liberazione. Ravviva in me la fede e infondimi sentimenti di pietà verso questi cari fratelli che soffrono.

Leterno riposo, dona loro, Signore, e spenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen

2. O Signore, Gesù Cristo, re della gloria, per l'intercessione di Maria e di tutti i santi, libera dalle pene del purgatorio le anime dei fedeli defunti.

E tu, o San Michele, principe della milizia celeste, guidale nella luce santa promessa dal Signore ad Abramo e ai suoi discendenti. Ti offro, o Signore, sacrifici e preghiere di lode; tu accettali per quelle anime e introducile nella gioia eterna.

L'eterno riposo...

3. O Gesù, Maestro buono, ti supplico per le anime verso le quali ho più stretti doveri di riconoscenza, giustizia, carità, parentela: i genitori, i benefattori spirituali e corporali, i congiunti. Ti raccomando le persone che sulla terra hanno avuto maggiori responsabilità: i sacerdoti, i religiosi, i governanti, i superiori.

Ti prego ancora per le anime dimenticate e per le più devote di Gesù Maestro, di Maria Regina degli Apostoli, di San Paolo Apostolo. Degnati di chiamarle presto alla celeste beatitudine.

Leterno riposo...

4. Ti ringrazio, o Gesù, Maestro divino, disceso dal cielo per liberare l'uomo da tanti mali con la tua dottrina, santità, morte. Ti supplico per le anime che si trovano in purgatorio a causa della stampa, del cinema, della radio e della televisione.

Confido che queste anime, una volta liberate dalle loro pene e ammesse all'eterno gaudio, ti preghino e supplichino per il mondo moderno, affinché i tanti beni, che ci hai elargiti per l'elevazione della vita presente, siano pure adoperati per l'apostolato e la vita eterna.

Leterno riposo...

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

I Mistero della Gloria



Nel primo mistero della gloria contempliamo Gesù che risorge e appare agli apostoli.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». (Mc 16, 1-7)

Lo Spirito che il Padre ha mandato per risuscitare il Figlio risusciterà tutti noi ed i nostri defunti.

La risurrezione di Gesù è la vittoria sulla morte, la vittoria sul male che l'aveva ucciso con rabbia ed inaudita violenza: il nostro Cristo è Risorto, il Cristo è vivo! Chiediamo al Signore di guarire i nostri cuori e di riempirli di pace e di gioia pasquale.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Recitiamo assieme l'Atto d'amore di **S. Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars** *

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.

* **San Giovanni M. Vianney** nacque a Dardilly (Lione) nel 1786. Fin dalla giovinezza, cercò di conformarsi alla divina volontà. Nutriva il desiderio del sacerdozio, ma non gli fu facile assecondarlo. Giunse infatti all'Ordinazione presbiterale nel 1815 dopo non poche traversie ed incomprensioni, grazie all'aiuto di sapienti sacerdoti. Nel servizio pastorale, tanto semplice quanto straordinaria-mente fecondo, vissuto quasi sempre ad Ars, riuscì talmente ad immedesimarsi col proprio ministero, da divenire, anche in maniera visibilmente ed universal-mente riconoscibile, *alter Christus*, immagine del Buon Pastore. Centro di tutta la sua vita era l'Eucaristia mentre durante il giorno si dedicava al ministero delle confessioni. Morì nel 1859 e fu proclamato santo da Papa Pio XI nel 1925.

CANTO FINALE: ANDRO' A VEDERLA UN DI'

Andrò a vederla un dì,
in cielo patria mia,
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor.

**Al ciel, al ciel, al ciel,
andrò a vederla un dì! (2 v.)**

Andrò a vederla un dì:
è il grido di speranza
che infondermi costanza
nel viaggio e fra i dolor.

Andrò a vederla un dì,
leandrò vicino al trono,
ad ottenere in dono
un serto di splendor.

Andrò a vederla un dì,
lasciando questo esilio;
le poserò qual figlio
il capo sopra il cor.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.